

DOLOMITI CONTEMPORANEE

L'arte come motore di sviluppo

di **Veronica Mazzucco**

Nel 2011 in provincia di Belluno nasce un nuovo progetto culturale: *Dolomiti Contemporanee*.

Due i focus di questo progetto: le Dolomiti, Patrimonio Unesco dal 2009, capaci di infondere non solo stimoli visivi, ma anche e soprattutto di senso, e il contemporaneo, come approccio culturale volto alla ricerca, allo scandaglio (non è lo sguardo coevo, è lo sguardo critico). Il medium privilegiato attraverso il quale il progetto opera è quello dell'arte contemporanea, ma non è l'unico. Più di 200 artisti sono transitati

nei cantieri *DC* negli ultimi 3 anni e molti curatori come loro, contribuendo alla creazione di un humus culturale e creativo insolitamente lontano dai tradizionali centri artistici. Il primo seme è stato piantato nel 2011 con la riapertura di un ex polo chimico immerso nel paesaggio montano nel comune di Sospirolo, il Sass Muss. Diecimila mq di spazi industriali trasformati in una cittadella artistica. Qui *DC* ha predisposto una residenza d'artista e allestito numerose mostre che hanno vivificato per quattro mesi un sito dimenticato il cui

Agner | 2012
Hubert Kostner
Installazione (part.) in una fabbrica DC con Galleria Goethe Bolzano e Salewa - Installation (detail) in a DC factory with Goethe Gallery Bolzano and Salewa
Foto E. Bertaglia - Photo E. Bertaglia



potenziale risultava totalmente inespresso. Un progetto culturale si è acceso dove molti anni prima si era spenta un'attività economica. L'anno seguente l'esperienza si è ripetuta a Taibon Agordino presso un'ex-occhialeria di più di tremila mq, chiusa da una decina d'anni. Entrambi siti abbandonati ma fatti rinascere come poli di cultura e d'arte, al punto che molti degli spazi utilizzati da *DC*, una volta terminate le mostre, hanno continuato ad essere interessanti e sono stati riaffittati.

Il progetto è stato dunque capace di catalizzare anche reazioni di tipo economico. Altre keywords essenziali per decifrare il progetto *DC* sono, dunque, "apertura", "riqualificazione", "valorizzazione", "identificazione di un potenziale". Questi concetti si applicano a diversi livelli. Alle locations, complessi di archeologia industriale che giacciono inutilizzati e dimenticati, all'idea di montagna in generale, spesso vincolata a pochi antiquati stereotipi, alle Dolomiti stesse, ancora bisognose di un progetto condiviso di valorizzazione di alto profilo. In meno di due anni il progetto è diventato una best practice (numerosi tesisti vi hanno rivolto la propria attenzione portandolo a livello di studio accademico) ed ha attirato l'interesse di quanti si sono rivolti a *DC* proponendo altri spazi e suggerendo nuovi cantieri. Tra questi, il Comune di Erto e Casso, che nel 2012 ha deciso di affidare l'appena restaurata ex-scuola di Casso a *Dolomiti Contemporanee* per svilupparvi un *Centro di Cultura Contemporanea della Montagna*.

Un edificio chiuso da quasi 50 anni, in un luogo delicato e tuttora lacerato dalla tragedia del Vajont (1963), ancora incompleto. In questo caso il potenziale depresso è quello di un territorio intero, frenato nella sua capacità di vivere un presente e costruire un futuro diverso rispetto al proprio passato luttuoso. Il *Nuovo Spazio di Casso* è attualmente l'unico sito permanente attraverso il quale *Dolomiti Contemporanee* agisce. Gli altri siti nei quali *DC* ha operato o progetta azioni future (tra questi il Castello di Andraz, l'Alpe del Nevegal, il sito minerario di Valle Imperina, la cartiera di Vas), si caratterizzano indubbiamente per il fatto di essere fortemente delocalizzati.

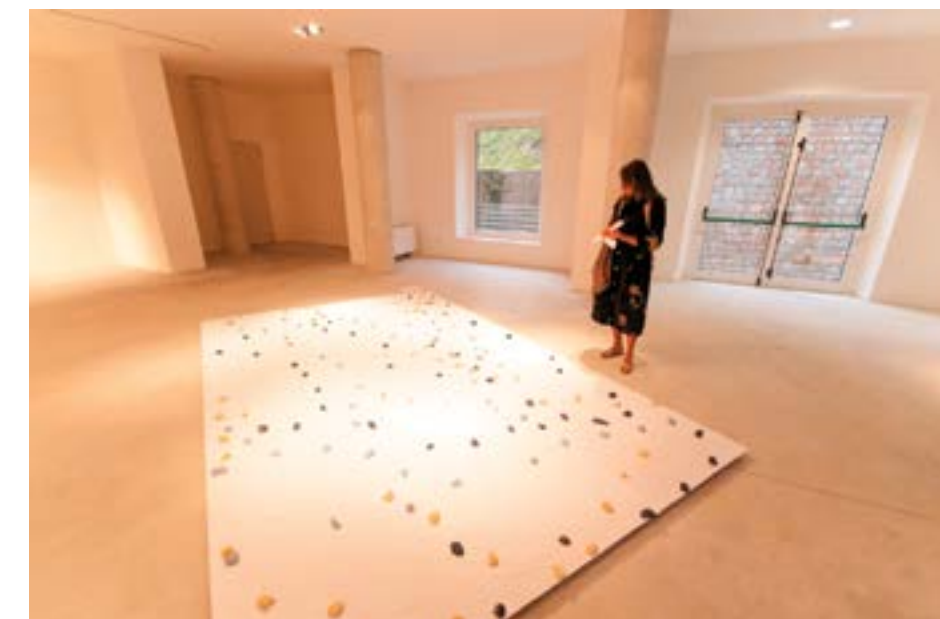
Questo, che è forse potuto sembrare un handicap, si è in realtà rivelato un valore aggiunto per gli artisti. Il progetto dunque possiede una valenza culturale, ambientale, economica, sociale. La sua capacità d'azione a più livelli è garantita soprattutto dalla rete dei soggetti coinvolti, provenienti da diversi ambiti: politico, artistico-culturale, economico, sociale. Fondamentale, ad esempio, è il coinvolgimento delle comunità locali nei cantieri culturali. Spesso le opere degli artisti sono il risultato di un lavoro di ricerca sul territorio e di interazione con il suo coefficiente umano.

Molto importante è poi la *Fondazione Dolomiti Unesco*, che collega le 5 province depositarie del riconoscimento Unesco, e viene sostenendo in modo sempre più concreto il progetto *DC*, ormai maturo per aprirsi ad un ambito più vasto. Pur concentrati principalmente su azioni locali, i soggetti coinvolti nei progetti diventano sempre più globali, e vengono avviate le prime partnership internazionali.

All'orizzonte un'importante *call for proposal* d'arte pubblica che coinvolgerà l'area del Vajont, mentre sta prendendo forma la stagione 2014. E il progetto procede, dimostrando con forza che l'arte è utile e può smuovere l'inerzia.

DOLOMITI CONTEMPORANEE

www.dolomiticontemporanee.net
info@dolomiticontemporanee.net



Nuovo Spazio di Casso (PN) - *New Space of Casso (PN)*
Opera di Bomben/Ferretti - *Work by Bomben/Ferretti*
Foto Giacomo De Donà - *Photo Giacomo De Donà*



Nuovo Spazio di Casso (PN) - *New Space of Casso (PN)* | novembre 2013
Upokeimenon
Foto Giacomo De Donà - *Photo Giacomo De Donà*



Nuovo Spazio di Casso (PN), verso la frana del Monte Toc - New Space of Casso (PN) to the landslide of Mount Toc
Foto Archivio DC - Photo Archivio DC

DOLOMITI CONTEMPORANEE

Art as a driving force for development

by **Veronica Mazzucco**

In 2011 a new cultural project was born in the Belluno province: Dolomiti Contemporanee.

This project focuses on two points: the Dolomites (Unesco world heritage site since 2009), able to provide not only visual stimuli, but above all a sense of meaning, and the contemporary as a cultural approach to research, to investigation (it isn't a coeval look, but rather a critical one).

The preferred medium through which the project operates is contemporary art, but it isn't the only one. More than 200 artists have been on DC's construction sites in the past 3 years, together with many curators, contributing to the creation of a cultural and creative humus unusually far from traditional art centers.

The first seed was planted in 2011, with the reopening of a former chemical complex immersed in the mountain landscape of Sospirolo: Sass Muss. Ten thousand square meters of industrial spaces turned into an artistic citadel. Here DC arranged for an artist residence and hosted numerous exhibitions, bringing for four months new life to a forgotten site whose potential appeared to be completely unexpressed.

A cultural project was born where business activity had died many years before. The following year the experience was repeated in Taibon Agordino, at a former eyewear factory of more than three thousand square meters, which had been closed down for about ten years.

Both were abandoned sites, reborn as cultural and artistic centers to the point that, when the exhibitions were over, a lot of the sites used by DC remained interesting for other people and ended up being rented again. Therefore, the project was able to be a catalyst for an economic kind of response as well.

Other essential keywords to decipher the DC project are, therefore, "openness", "requalification", "value enhancement", "identification of a potential". These concepts can be applied to different levels of the project. To the locations, forgotten and stagnant compounds of industrial archeology, to the idea of "mountain" in general, often trapped in obsolete stereotypes, to the Dolomites themselves, still in need of a shared, high-profile valorisation project. In less than two years, the project has become a "best practice" (numerous thesis students have given it their attention, bringing it to academic study level) and has gained the interest of people who turned to DC to propose other areas and suggest new sites. Among them, the town of Erto and Casso, that in 2012 decided to entrust the newly-restored former school of Casso to Dolomiti Contemporanee, with the aim of developing a Centre of Contemporary Culture of the Mountain in it.

A building closed down for almost 50 years, set in a sensitive place, to this day torn by the Vajont tragedy that still hangs over it (1963). In this case the depressed potential is that of the whole territory, hampered in its ability to live the present and build a future different from its mournful past. The Nuovo Spazio di Casso (New Space for Casso) is, as of now, the only permanent site through which Dolomiti Contemporanee is operating. The other sites where DC has worked or is planning to work in the future (among them, Andraz Castle, "Alpe del Nevegal", the Imperina Valley mining site, the paper mill in Vas), undoubtedly stand out by being strongly delocalized. This, which could perhaps be seen as a handicap, has actually turned out to be an added value for the artists.

The project therefore has cultural, environmental, economic and social value. Its capability of action on multiple levels is guaranteed mainly by the web of individuals involved, all coming from different areas of work: political, artistic-cultural, economic, social. For example, the involvement of local communities in the cultural sites is essential. The artists' works are often the result of an effort of research in the territory and of interaction with its human element. Very important is, moreover, the Dolomites Unesco Foundation, linking together the five provinces of the Unesco recognition, which is supporting more and more concretely the DC project, now ready to expand to a larger scale.

Even if they're mainly focused on local activities, the individuals involved in the projects are becoming more and more global, and the first international partnerships are being launched. On the horizon, while the 2014 season is shaping up, is an important call for proposals of public art that will involve the Vajont area.

And the project progresses, energetically proving that art is useful and can rouse inactivity into action.

DOLOMITI CONTEMPORANEE

www.dolomiticontemporanee.net
info@dolomiticontemporanee.net



Nuovo Spazio di Casso (PN) - New Space of Casso (PN)
Uno degli opening - One of the opening



La fine del Confine | marzo 2013
Performance di Stefano Cagol per DC sulla Diga del Vajont - Performance by Stefano Cagol for DC on Vajont dyke
Foto S. Cagol - Photo S. Cagol